

Libero di morire chi rifiuta le cure

Accordo Pd-Pdl, si sblocca la legge sul testamento biologico

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'emendamento di svolta sul testamento biologico è giunto al vicepresidente dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, nella serata di ieri, al termine di una giornata di intense interlocuzioni tra i due schieramenti. A formulare la proposta è stata Anna Finocchiaro, la presidente dei senatori del Pd. A segnalare che sulla legge, questa volta, si fa sul serio. La modifica, non ancora formalizzata agli atti della commissione, prevede che senza il consenso del paziente il medico debba astenersi dal praticare le cure necessarie, anche se questo potrebbe portare alla morte. Sempre che il paziente sia in grado di intendere e di volere e che sia stato debitamente informato sulle conseguenze dei trattamenti e della loro sospensione. Insomma, ampia tutela a quel consenso informato che già oggi è praticato e che ha permesso in centinaia di casi di sospendere le cure a pazienti anche in stati terminali. Ma che il ddl Calabrò, il testo base in discussione in commissione sanità, rischia di escludere, sostiene il Pd. La modifica proposta interviene all'articolo 1, comma 1, lettera e) del ddl, che vieta «ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerato che l'attività medica, in quanto esclusivamente finalizzata alla tutela della vita e della salute, non può essere orientata a produrre o consentire la morte del paziente». Una formulazione su cui si sono sollevati molti dubbi di costituzionalità, anche all'interno della stessa maggioranza. «Per noi il punto fondamentale è che questa legge dia attuazione alla seconda parte dell'articolo 32 della Costituzione, che prevede che

nessuno può essere sottoposto a trattamenti sanitari contro la propria volontà», ha scandito la Finocchiaro. «Tutelare il consenso informato è condizione imprescindibile, altrimenti non potrò mai votare il testo», ha poi precisato Dorina Bianchi, il capogruppo Pd in commissione sanità guardato a vista dall'opposizione come possibile alleato viste le sue convinzioni cattoliche. «E lo dico come membro di un partito che punta a essere rappresentativo di un paese moderno, ma parlo anche come medico», dice la Bianchi. «Se il problema è quello di avere delle garanzie sul fatto che nei principi della legge ci siano anche il consenso informato, per evitare ogni alibi noi siamo pronti a scriverlo», ha ragionato Quagliariello, «sebbene riteniamo che già ora l'articolo 4 del provvedimento soddisfi questa richiesta. Purché non sia un modo per inserire surrettiziamente l'eutanasia». Insomma, pare che ci siano proprio tutte le premesse per un'intesa, da formalizzare, è l'ipotesi, attraverso una riformulazione dell'articolo 1 direttamente in commissione, martedì prossimo quando riprenderanno i lavori.

Resta poi il nodo spinoso della sospensione della nutrizione e idratazione in caso di stato vegetativo del paziente, che il testo base esclude tassativamente. «Stiamo lavorando per un'intesa su questo punto, ma siamo ancora lontani», precisa il relatore, Antonio Calabrò. Ma intanto nel Palazzo si diffonde la sensazione che, se sul consenso dovesse raggiungersi l'intesa, il Pd potrebbe addivenire a posizioni più morbide sulla sospensione di cibo e acqua. Anche perché non sono pochi i dubbi -se non le aperte

contrarietà- che attanagliano i Democratici rispetto alla linea più riformista del partito, incarnata da Ignazio Marino. E andare ora a una spaccatura tra diessini e popolari, magari al momento del voto in aula, non farebbe bene alla crescita del Pd.

INDISCRETI

Atenei mangiapreti: ora tocca a mons. Fisichella

Sembrava archiviata, la contestazione contro papa Joseph Ratzinger orchestrata da un pugno di docenti all'università romana La Sapienza: un fatto da dimenticare, che ha gettato solo fango sull'ateneo. Ora però tocca a monsignor Rino Fisichella subire lo stesso trattamento, anche se in un'altra università, quella di Padova. Lì oggi protesteranno contro di lui gli studenti dell'Onda, il movimento che raggruppa i centri sociali e la sinistra universitaria: l'occasione viene fornita dalla lectio magistralis su "Etica nella medicina dei trapianti e delle cellule staminali", tenuta proprio da monsignor Fisichella in qualità di presidente della Pontificia accademia per la vita. Ad ospitare il convegno, organizzato con ingressi ad invito dalla Fondazione onlus

Marina Minnaja in collaborazione con l'ateneo padovano, non sarà la sala dei Giganti di palazzo del Liviano, come programmato, ma gli spazi del cortile antico del Bo. Cambiamento motivato da ragioni di sicurezza. E nei giorni scorsi, come accaduto a Roma contro papa Benedetto XVI, si erano levate voci contrarie tra i docenti universitari...

Pierre de Nolac